

SIAMO ABITUATI A SENTIR PARLARE DI LORO QUASI SEMPRE IN TERMINI NEGATIVI

Sono i minori stranieri arrivati da soli sulle nostre coste, quelli che incrociamo nelle piazze e nelle strade delle nostre città. Ragazzi che finiscono troppo spesso dentro categorie semplificate e stigmatizzanti, come il termine “*Maranza*”, una scatola vuota dentro cui viene infilato tutto ciò che appare estraneo, scomodo, non conforme. Una parola che negli ultimi anni è diventata un comodo spauracchio per alimentare paure utile alla narrazione, molto meno alla realtà.

Eppure, al di là degli stereotipi, questi ragazzi noi li incontriamo anche altrove: nei luoghi di lavoro. In particolare nei cantieri, che negli ultimi anni si sono moltiplicati e che ormai, soprattutto nel Milanese e in Brianza, vedono una presenza crescente di manodopera giovanissima, spesso di origine egiziana.

Molti di loro vivono ai margini della legalità lavorativa: contratti capestro, periodi di prova concordati solo a voce, passaggi da un cantiere all’altro mediati da uno zio o un conoscente. Alcuni bussano alle nostre sedi per chiedere ciò che dovrebbe essere scontato per chiunque: un salario giusto, il rispetto dei diritti, un ambiente sicuro. Altri invece li incontriamo quando ormai è troppo tardi, sotto un ponteggio di sette metri, con ferite che non dovrebbero appartenere a un ragazzo poco più che maggiorenne.

Dopo l’esplosione dei cantieri legati al Superbonus 110%, la nostra categoria dell’edilizia, la Fillea CGIL Brianza ha investito in strumenti per tutelare questa massa di lavoratori inesperti e vulnerabili: mediatori linguistici, protocolli con la Prefettura, collaborazioni con gli uffici migranti del sindacato. Ma mancava ancora un tassello fondamentale: arrivare ai ragazzi *prima* che entrino nel mondo del lavoro, prima che la necessità economica e le pressioni familiari li portino a esporsi a rischi enormi.

Negli ultimi anni abbiamo quindi costruito una nuova e importante alleanza con le comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati. Questa volta nello specifico con la comunità Giromondo che ospita i minorenni nel territorio di Cavenago di Brianza, gestita dalla Cooperativa sociale La Grande Casa, nell’ambito del Progetto SAI Minori dell’Azienda Speciale Consortile Offertasociale. Qui i ragazzi seguono un percorso educativo fatto di studio, apprendimento dell’italiano, sostegno psicologico, accompagnamento all’inserimento lavorativo. Stilare un curriculum, comprendere la burocrazia, orientarsi nei servizi territoriali: sono tappe preziose, ma spesso fragili. Perché basta poco — un parente che promette guadagni immediati, un amico più grande che “conosce qualcuno” — per spingerli fuori, verso un lavoro che sembra la via più rapida all’autonomia, ma che li espone alle forme più brutali di sfruttamento.

È qui che entra in gioco il nostro percorso formativo.

Non si tratta solo di spiegare quali tutele prevede la legge: questo percorso mira a fornire ai ragazzi gli strumenti che potranno utilizzare in autonomia per proteggersi nel mondo del lavoro. L’obiettivo è permettere loro di immaginare un domani in Italia che non abbia il volto della precarietà o del ricatto, ma quello della dignità, della sicurezza e della possibilità di costruirsi un futuro stabile.



Nei nostri incontri partiamo dalle basi:

- che cos'è un contratto e perché tutela *prima di tutto loro*;
- quali diritti non possono essere barattati con una paga immediata;
- che cosa significano tasse e contributi e come incidono sulla possibilità di restare regolarmente in Italia;
- che cosa succede se ci si infortuna e quali strumenti esistono per proteggersi.

Ma c'è di più. Non ci limitiamo alla teoria. Su loro richiesta affrontiamo in modo concreto la vita in cantiere: proviamo insieme dispositivi di sicurezza, caschi, imbragature, guanti; simuliamo situazioni reali; spieghiamo che dire "no" a un datore quando una mansione è pericolosa non è un atto di ribellione, ma un diritto e un dovere verso se stessi.

Nel frattempo impariamo a conoscerli.

Khaled, che aspetta con impazienza i 18 anni per poter lavorare.

Ahmed, che ha già abilità da meccanico e sogna poter svolgere la stessa attività in Italia.

Ebraima, impegnato in un tirocinio e desideroso di sostenere la famiglia rimasta nel suo Paese.

Ragazzi con storie diverse e una caratteristica in comune: se fossero nati qui, probabilmente penserebbero al lavoro tra cinque o sei anni. Ma le loro condizioni li hanno costretti ad accelerare la crescita, a prendere decisioni da adulti quando sono ancora adolescenti.

È proprio a partire da questa consapevolezza che il nostro percorso formativo assume un significato più profondo: uno strumento per aiutarli a riconoscere il lavoro dignitoso da quello sfruttato, per capire come difendersi, per ottenere un domani stabile e legale nel Paese in cui hanno deciso — o sono stati costretti — a vivere.

Se vogliamo davvero evitare che la loro presenza resti confinata tra le pagine di cronaca nera o nelle narrazioni semplificate, dobbiamo continuare a investire su questi percorsi. Perché tutelare loro significa tutelare il lavoro, la sicurezza dei cantieri, il tessuto sociale delle nostre città.

Significa, in fondo, fare una scelta di civiltà.

*Ufficio Migranti e Politiche Sociali Camera del Lavoro Monza Brianza,
Fillea Cgil Monza Brianza,
Azienda speciale consortile Offerta sociale,
Comunità Giromondo*



Conferenza Stampa congiunta Ufficio Migranti e Politiche Sociali Camera del Lavoro Monza Brianza, Fillea Cgil Monza Brianza, Azienda speciale consortile Offerta sociale, Comunità Giromondo

In Brianza un'alleanza per tutelare i giovani lavoratori stranieri

Prima di entrare in cantiere, una formazione per riconoscere i rischi e rivendicare i diritti

Lunedì 15 dicembre 2025 11:30

sala Fanzaga, Camera del Lavoro di Monza - via Premuda 17

Alla Conferenza stampa sono intervenuti:

Luca Mandreoli, coordinatore Area Migranti e Politiche Sociali Cgil Monza Brianza

Ambra Chiarotto, coordinatrice Area Migranti Offertasociale

Elisa Usuelli, coordinatrice della comunità Giromondo

Andrea Sala e Gabriele Longoni, funzionari Fillea Cgil Monza Brianza

Negli ultimi anni nei cantieri della Brianza si registra una presenza crescente di giovanissimi lavoratori stranieri con scarse informazioni relativamente al rischio infortuni in un settore che, si sa, continua purtroppo a registrare una delle incidenze più alte di infortuni sul lavoro.

Nelle comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati si registra un numero di arrivi sempre più elevato di ragazzi sempre più giovani attratti dal mercato del lavoro, un lavoro che sembra la via più rapida all'autonomia ma che spesso li espone alle forme più brutali di sfruttamento perché ancora con pochi strumenti per tutelarsi.